

Intrecci Cosa Nostra - Al Qaeda

Magistrati indagati per rivelazione di segreti d'ufficio e un pericoloso intreccio tra uomini d'affari collegati a Cosa Nostra e gli interessi finanziari di gruppi vicini ad Al Qaeda. Sono gli ultimi sviluppi che emergono dall'inchiesta coordinata dalle tre procure di Messina, Reggio Calabria e Milano. L'indagine, i cui risvolti sono stati pubblicati mercoledì dal quotidiano La Stampa, ha preso il via 3 anni addietro a Messina, quando la Dda volle veder chiaro sui rapporti tra alcuni grossi imprenditori messinesi e Cosa Nostra. Al centro Michelangelo Alfano, imprenditore del mattone, secondo gli inquirenti referente del clan di Bagheria. Un uomo d'onore, Alfano, con le mani in pasta in buona parte delle attività economiche del Messinese. E non solo: i suoi appetiti finanziari spaziano nel resto dell'Italia ed arrivano anche nell'Europa dell'Est. E' lui, secondo la Dda, insieme ad altri personaggi di spicco della zona, tra i quali Luigi Sparacio e Santo Sfameni, che teneva i collegamenti con Bagheria. L'inchiesta, di cui sono titolari i Pm Salvatore Laganà e Carmelo Petralia, vede indagati altri due grossi imprenditori, Salvatore Siracusa, con un passato politico alle spalle e Antonello Giostra, secondo gli inquirenti chiamato a continuare le attività di Alfano quando quest'ultimo è finito nelle maglie della Giustizia dopo l'attentato al giudice Giovanni Falcone. Con loro anche il figlio di Michelangelo, Vincenzo Alfano, accusato di aver riciclato, in un episodio, denaro proveniente dagli affari illeciti della «famiglia». Gli inquirenti seguono la traccia di Cosa Nostra lungo i tortuosi sentieri dell'alta finanza italiana, il settore edilizio, in particolare, lungo le orme del gruppo di Alfano, di Siracusano in particolare. Che arriva sino a Campione d'Italia dove, secondo gli investigatori, si è incontrato con il gruppo "al Taqwa" di Yousef Nada, l'uomo che secondo gli Usa è il centro nevralgico dell'apparato finanziario di Al Qaeda. Ipotizzare l'ombra di Bin Laden sugli affari di Cosa Nostra è ancora arduo, ma qualcosa deve aver spaventato Siracusano se, come emerge dalle indagini della Procura milanese, l'ex assessore comunale di Messina si è preoccupato di far sparire ogni traccia della connivenza affaristica con Nada. Un altro filone delle indagini, invece, torna alla città dello Stretto, anzi si muove tra i Tribunali di Messina e Reggio Calabria, dove c'è aperto da tempo un fascicolo che vede indagati due magistrati messinesi. I due sono indagati per le domande un po' troppo interessate di uno, in relazione alle indagini che l'altro sta conducendo su Siracusano. Rivelazione di segreti d'ufficio è il reato ipotizzato.

Alessandra Serio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS